

Sul campo lombardo nuova sconfitta dell'alterno precampionato giallorosso

La Roma inciampa su rigore e il Brescia s'impone per 1-0

Il penalty decisivo al 70' realizzato da Podavini e decretato per un atterramento di Ivan Bonetti ad opera di suo fratello Dario - Si è fatta molto sentire la mancanza di Ancelotti nel centrocampo capitolino



BRESCIA - Malgoglio; Podavini, Galparoli; Volpatti, Guida, Venturi, Lorini, Grazzini (73' Adani), Vincenzi, Tavarilli (40' Salvioni), D'Ottavio (63' I. Bonetti) (12 Pellizzaro, 14 Leali).

ROMA - Tancredi (46' Supercchi); Spinosi (46' Maggiora), Nela; Turone (46' Perrone), Giovannelli, Bonetti; Chierico, Di Bartolomeo (46' Faccini), Pruzzo, Marangon, Scarnecchia.

ARBITRO - Tonolini di Milano.

RETE - Al 70' Podavini su rigore.

NOTE - Ammoniti Podavini per protesta al 73' e Venturi al 77' per gesto scorretto; spettatori 8 mila.

il neocampione un illustre passato di terzo.

La vittoria del Brescia si è concretizzata solo a 20' dal termine della partita quando l'arbitro Tonolini ha decretato un rigore a favore dei padroni di casa per atterramento di Ivan Bonetti ad opera dello stopper giallorosso, suo fratello Dario. Del penalty si è incaricato Podavini che ha battuto Superchi, subentrato a Tancredi nella ripresa. Nel secondo tempo i giallorossi avevano schierato anche Maggiora, Perrone e Faccini al posto di Spinosi, Turone e Di Bartolomei.

Comunque, è stato proprio in questa parte dell'incontro che i giallorossi hanno mostrato più vivacità sfiorando ripetutamente il gol e vedendosi

annullata una marcatura di Faccini per fuorigioco. Le altre occasioni per gli ospiti sono state al 21' del primo tempo quando un gran tiro di Di Bartolomei ha sfiorato il palo della porta bresciana e tre colpi di testa, due di Faccini e uno di Nela, nella ripresa, parati da Malgoglio.

Comunque nell'insieme i ragazzi di Magni non hanno certo rubato il successo e si sono dimostrati più compatti e dinamici dei loro illustri avversari. Insomma, Liedholm può anche essere contento di questo precampionato dei suoi ragazzi, ma per la Roma è urgente ritrovare il pieno apporto di Falcao e di Ancelotti: tornerà così ad essere la squadra compatta fatta ammirare l'anno passato.

Batosta del «Resto d'Europa» La Cecoslovacchia vince 4-0

PRAGA — Durissima batosta del «Resto d'Europa» nell'incontro con la Cecoslovacchia disputatosi a Praga per celebrare l'80° della Federale cecoslovacca. I padroni di casa si sono imposti per 4-0 con doppiette di Kozak e Nehoda. Per il resto d'Europa — selezionato dal CT tedesco federale, Derwall — l'unico giocatore italiano in campo era, come è noto, il viola Giancarlo Agnognoni, che è stato il migliore della squadra ed ha anche sfiorato il gol personale.

BRESCIA — Liedholm avrà ancora motivo di soddisfazione in questa settimana. La Roma infatti ha perso per 1-0 a Brescia ed è noto che l'allenatore giallorosso in precampionato gradisce quasi più le sconfitte delle vittorie. Va anche detto che nella partita di ieri i vicecampioni d'Italia, oltre a lamentare la perdurante assenza del loro «faro» Paolo Roberto Falcao, hanno dovuto fare a meno anche di Ancelotti, uomo che si va sempre più confermando insostituibile negli schemi del centrocampo. Ha tentato di sostituirlo come numero 10 l'ex napoletano Marangon che Liedholm continua a schierare con compiti di centrocampista pur avendo

NELLA FOTO: Antognoni

Coppa del mondo: selezioni problematiche, mentre l'atletica va in mano a McCormack

A Zurigo pagano Coe 50 milioni

Nel meeting di Pisa sarà decisa la formazione dell'Africa - Scelte geopolitiche per la maschile europea

Da venerdì quattro a domenica sei settembre lo stadio Olimpico di Roma ospiterà la terza edizione della Coppa del Mondo. La recente finale di Coppa Europa aveva il compito di designare le squadre europee e così ora abbiamo il campo definitivo. Ci va ricordare che sulle pedane e sulla pista in tartan dell'Olimpico saranno in lizza nove Paesi. E questa è una novità assoluta perché non esistono stadi al mondo, oltre l'Olimpico, dotati di nove corsie. Per la verità ve ne sono negli Stati Uniti che ne hanno anche dieci, ma solo per i 100 metri. Ecco il campo della Coppa: Repubblica Democratica Tedesca e Unione Sovietica (prima e seconda a Zagabria) sia in campo maschile che in quello femminile; Stati Uniti, Selezione delle Americhe, Selezione d'Europa, Selezione d'Africa, Selezione di Oceania, Selezione di Asia, Italia. Per la Coppa del Mondo è stato infatti approvato un regolamento nuovo che prevede la partecipazione anche del Paese che organizza a patto che disponga di uno stadio con nove corsie.

La selezione africana non è stata ancora definita per una serie di contrasti. E sarà proprio il nostro Paese, grazie al meeting di Caorle (domenica 26) a Pisa, a definire la selezione del continente nuovo. La selezione europea è stata resa nota lunedì scorso dopo la finale di Coppa Europa a Zagabria. Non è facile mettere assieme i nomi per una rappresentativa che sulla carta dovrebbe essere la favorita per il successo.

Nel 1977, per esempio, nello stadio del Reno a Düsseldorf la selezione europea femminile vinse la Coppa sconfiggendo la favorita Germania dell'Est. Non è facile mettere assieme la squadra — soprattutto quella maschile — perché la tendenza non è di organizzare il meglio ma di non scontentare nessuno. E così i signori del Comitato di selezione hanno fatto una bella squadra politica destinata a essere vittima degli Stati Uniti e della Germania dell'Est. Due anni fa a Montreal la Selezione europea perse la Coppa grazie a due «intrusi» — il triplista francese Bernard Lamitié e il mezzofondista irlandese John Treacy — selezionati per dare un contenuto alla Francia e a lord Killinan allora presidente del Cio.

La squadra europea è forte. Ci sono Allan Wells (100 e 200), Steve Ovett (1500), Harald Schmidt (400 ostacoli), Sebastian Coe (800), Gerd Nagel (alto), Jean-Michel Bellot (asta), Imrich Bugarcic (disco), Hartmut Weber (400). Ma c'è già una protesta, sacrosanta, del Portogallo perché sui 10 mila è stato preferito al primatista europeo Fernando Mamede il finlandese Martti

Vainie campione d'Europa tre anni fa a Praga ma da allora decisamente opaco. Nei 5 mila — forse per accontentare l'ex presidente e presidente onorario del Cio lord Killinan — è stato scelto l'irlandese Eamon Coghlan mettendo tra le riserve il magnifico Dave Moorcroft vincitore a Zagabria. Nei 110 ostacoli è stato scelto il cecoslovacco Julius Ivan. Alan Pascoe, grande ostacolista inglese in anni nemmeno tanto lontani, era molto deluso. Era convinto che avrebbe scelto Mark Holton, vincitore un po' a sorpresa sulla pista di Zagabria.

I selezionatori hanno voluto evitare che ci fossero troppi inglesi. La domanda è quindi questa: «Si cerca di fare la squadra migliore oppure se ne fa una di tipo geopolitico?». Ancora una denuncia: «Perché la formazione femminile è stata fatta secondo criteri ragionevoli e quindi con l'idea di proporre soprattutto una squadra forte?». Le risposte sono semplici: «Perché la squadra maschile, che è fatalmente quella più importante, deve rispettare certe regole di natura geopolitica mentre di quella femminile pochi si interessano». Sarà capace Primo Nebiolo, presidente della Fidal e tra pochi giorni presidente della IAAF (Federazione internazionale) di dare una risposta diversa a questi quesiti? E

Remo Musumeci

L'«Unione» ha varato un dettagliato programma in merito alla «caccia negli anni ottanta»

L'UNAVI per la conservazione della fauna

Entro l'anno sarà promosso un convegno nazionale con l'apporto del mondo scientifico, sociale, culturale, politico e istituzionale. Oggi l'apertura alla migratoria, il 20 settembre alla stanziale - La limitazione di capi, di specie, di giornate, di zone e delle tecniche

Oggi si apre la caccia che chiuderà il 10 marzo. Sulla nostra pagina abbiamo ospitato articoli dei compagni Carlo Fermariello e Pietro Benedetti, rispettivamente presidente e vicepresidente dell'Arca-caccia. Onde inquadrare il problema-caccia nei giusti termini, abbiamo preso contatto con l'UNAVI (Unione nazionale delle associazioni venatorie italiane). Sono emerse posizioni e orientamenti quanto mai interessanti, con i quali non potrà non convivere anche chi non è cacciatore ma soltanto amico della natura.

Intanto quella di oggi potremmo definirla una «piccola» apertura alla migratoria (soprattutto quaglie e tortore) da appostamento, considerato che l'apertura alla stanziale si avrà il prossimo 20 settembre, e verrà in campo un quarto dei cacciatori italiani: 300-400 mila. L'apertura è diversa da regione a regione, date le differenze di ambiente, di clima, di

pressione venatoria, di presenza di selvatici, di specie da proteggere perché diventate rare, o da prelevare perché in eccesso o facilmente riproducibili.

L'UNAVI sostiene che non è stato un lavoro facile, ma che i risultati sono stati proficui grazie alla collaborazione tra regioni, mondo agricolo, istituti di ricerca biologica, associazioni venatorie e naturalistiche. Persino il governo ha finalmente recepito alcuni accordi internazionali per la conservazione della fauna, applicando nuove restrizioni e divieti. Le limitazioni riguardano il numero di capi, le specie, le giornate, gli orari, le zone, le tecniche venatorie. Ma l'UNAVI insiste sostenendo che i cacciatori hanno compreso che è necessario andare verso un tipo di caccia diverso. Infatti se la caccia alle stanziali si aprirà il 20 settembre, essa riguarderà soltanto alcune specie, mentre per le altre avverrà addirittura ad ost-

tonarie e novembre, con una serie assai complessa e articolata di chiusure e aperture che riguarderanno anche la migratoria autunnale e invernale, le giornate, gli orari e le tecniche.

È esplicito il discorso sulla strumentalizzazione che si vuol fare della caccia. L'UNAVI fa risalire a «cattiva informazione» o «calunniosa distorsione» della verità da parte di coloro che tentano di ottenere discutibili risultati politici creando divisioni, in un clima persecutorio, nonostante che la Corte

Costituzionale e l'86% dell'editorato italiano abbiano riconosciuto alla caccia pieno diritto di cittadinanza. Entro l'anno è intenzione dell'UNAVI promuovere un convegno nazionale con la partecipazione e l'apporto del mondo scientifico, sociale, culturale, politico e istituzionale. Dai dibattiti dovranno emergere le linee direttrici per una riorganizzazione del territorio ai fini della conservazione delle specie e per una gestione razionale della fauna selvatica.

Ma a questo scopo l'UNAVI

L'Arca-Caccia sulle riserve

La da tutti i partiti una proposta di legge detta «a termine» per la prova delle concessioni alle riserve, cioè fino al 31 gennaio 1982. Ora questa legge a termine — che naturalmente è diventata operante — viene giustificata

da taluni partiti sostenendo che con essa hanno salvato il salvabile. Noi dell'Arca-Caccia diciamo che: la legge approvata, nei fatti, non risolve e non salva niente, anzi aggrava il problema perché con essa si sono soltanto favoriti gli interessi dei riservisti. L'Arca-Caccia quindi invita tutti i cacciatori a battersi per il risapato obiettivo della legge che prevede l'abolizione delle riserve.

Nella foto: G. Villeneuve



Grandi feste di Ceparana per il suo campione

Lucchinelli travolto dall'entusiasmo di parenti e amici

Prima di arrivare ha telefonato: «Per primo voglio vedere mio figlio»; il bambino l'ha accolto piangendo



Dal corrispondente

LA SPEZIA — È stata una grande festa di piazza, con tanto di banda e majorette. Dovunque, per le strade, sulle finestre delle case, sulle auto sventolavano le bandierine colorate e gli striscioni con la scritta: «Lucky sei la nostra stella». Ceparana, il paese natale di Marco Lucchinelli, ha accolto così il suo campione; una folla immensa si è assiepata fin dalle tre del pomeriggio sotto la sua casa per applaudirlo ed abbracciare l'ex monellaccio del paese, oggi campione mondiale di motociclismo. C'erano tanti giovani, gli amici con cui Marco andava a scorrazzare per il paese con le sue moto, tante donne, uomini e bambini e poi le autorità con il vicesindaco in testa; tutti ad aspettare Marco. L'attesa è spasmofica: «Arriva, arriva», si sente gridare e la folla si sposta all'improvviso verso la strada. Ma è solo un falso allarme. A casa Lucchinelli non stanno più nella pelle: la signora Teresa, la madre di Marco, è confusa da tutti quei giornalisti e fotografi

provviso dal suo pisolino, urla a squarciagola. Marco lo stringe al petto e saluta tutti con la mano. Un salto a casa per abbracciare anche il padre e i parenti e poi di nuovo giù, stretto fra gli amici e i tifosi, nel garage sotto casa dove è stata improvvisata una piccola festiciocia a base di tartine e bicchieri di vino buono. «Non me l'aspettavo proprio una accoglienza così», dice quasi con le lacrime agli occhi. Ha il viso tirato per la stanchezza, ma è raggiante. «È stata una vittoria sofferta che mi ha tenuto sulle spine fino all'ultimo. Una grande soddisfazione non solo per me, ma anche per tutto il paese. In fondo mi son fatto perdonare per aver disturbato tutti per tanto tempo con il rumore della mie moto».

La festa intorno a Marco si fa sempre più pressante; la marea entusiasta del ceparanese lo travolge strapandando alle domande dei giornalisti. «Di moto e circuiti ne ripareremo domani — dice con un sorriso — ora voglio stare un po' con mio figlio e festeggiare insieme agli amici».

Patrizia Bertozzi

NELLE DUE FOTO IN ALTO: Lucchinelli sul podio del vincitore e in corsa.



In Formula 1 continua la polemica delle gomme

Ferrari e Alfa Romeo stendono un velo sulle «colpe» Michelin

Villeneuve quando ha detto la verità? - La lettera del «Drake» di Maranello ai suoi piloti - Andretti chiede le Goodyear



MILANO — Dopo la seconda uscita di strada, domenica, sul circuito di Zeltweg, Gilles Villeneuve è stato categorico: «La Ferrari è una macchina di merda». Allora Enzo Ferrari, letta la frase sui giornali, ha preso carta e penna e gli ha risposto. Infine ha inviato la lettera alla «Gazzetta dello Sport» perché la rendesse di dominio pubblico.

«Caro Gilles — inizia il Commentatore — grazie della tua relazione e della lealtà con cui hai riferito che l'uscita di strada è stato un tuo errore. Sono errori per me comprensibili, animato come tu sei da ansia di superamento». Ecco la prima novità: Gilles Villeneuve sa fare anche le marce indietro. Prima che finisce la gara e con il piede sul pedellino dell'elicottero personale con destinazione Montecarlo, il pilota canadese aveva spergiurato che erano stati i freni la vera causa del ritiro della Ferrari. A chi credere? Al Villeneuve arrabbiato che rilascia dichiarazioni di fuoco oppure all'uomo che, comodamente seduto nella sua villa sulla costa azzurra, telefona a Ferrari e si assume tutte le responsabilità? Non pensiamo sia così importante cercare una risposta. Un fatto è certo: Villeneuve è un pilota che soffre a rimanere intrappolato tra gli ultimi. Non è un Eddie Cheever che ha il solo obiettivo di finire la corsa. Molti lo accusano di essere un kamikaze, uno sfasciacammine, un pivello che si lascia trarre dai nervi. Che c'entra? Al Commentatore va bene. E lui? Chi gli sborsa più di un miliardo all'anno. Quindi contento lui, contento tutti.

La scelta delle gomme ha fomentato malumori anche all'Autodelta. I piloti dell'Alfa Romeo non vogliono più i pneumatici Michelin. Chiedono apertamente di vedere montate sulle vetture milanesi le gomme Goodyear. «Capisco che c'è un accordo tra l'Autodelta e i francesi — dice Mario Andretti — ma non possiamo continuare in questo modo. La Michelin deve capirci. Dobbiamo passare agli americani. Della stessa opinione Bruno Giacomelli: «Con le Michelin non andremo mai oltre l'ottavo posto nelle prove di qualificazione». Il pilota bresciano aveva provato le Goodyear a Hockenheim e ne era rimasto entusiasta. L'ingegner Carlo Chiti aveva già predisposto le vetture per montare i pneumatici dell'industria di Akron. Poi, improvvisamente, l'Autodelta fa marcia indietro. Si parla di pressioni dai «vertici di Arrese». Allora per l'Alfa vanno meglio le Goodyear o le Michelin? Che c'entra: non sempre si corre per vincere.

problema delle gomme. I piloti e alcuni tecnici sono scettici nei confronti dei pneumatici Michelin. Il Commentatore taglia corto: «Può essere che non siano risultati del tutto soddisfacenti, ma bisogna avere la sincerità di riconoscere che ad altri hanno consentito di vincere o bene qualificarsi. E anche noi abbiamo, in alcune gare, beneficiato del loro apporto prezioso. Concluderei che i tecnici e piloti dovrebbero rinuncia-

re a pubblici addebiti ai pneumatici Michelin che non stimolano la collaborazione, ma la inquinano». Bene, criticare le gomme, ma in privato. Lui ha scelto le Michelin. Con le Goodyear le Ferrari potrebbero andar meglio? Che c'entra? È Ferrari che paga. Contento lui, contento tutti.

Continuando con la missiva di Enzo Ferrari. I piloti avevano dichiarato che la macchina è troppo sottosterzante o sovrasterzante. «È una saponetta che ti impedisce di stare in strada» è stato il commento di Didier Pironi. Ferrari cosa risponde? «Il sovrasterzo è sottosterzo» il ritengo sempre dovuto allo schema d'impostazione del nostro autotelaio e al peso della vettura — con i suoi rinforzi d'urgenza alla carrozzeria, che hanno eliminato l'inconveniente del sovrasterzo — ma aggiunti altri 20 chilogrammi». Più semplicemente, il succo è questo: caro Gilles, il telaio è quello che è. Accentrateli.

Sergio Cuti

• Nella foto: Gilles Villeneuve

Particolari inediti sul Nastase calciatore

BOLOGNA — Su Viorel Nastase, il calciatore rumeno in forza nell'ultimo campionato tedesco nel «Monaco 1980» ed ora in trattativa col Catanzaro, il «Guerin Sportivo» pubblicherà nel prossimo numero un'inchiesta condotta a Monaco. Jupp Kapellmann, l'ex giocatore del Colonia ora direttore sportivo del «Monaco 1980», ha dichiarato — riferisce il settimanale — di avere appreso solo dai giornali che il suo calciatore sta trattando il trasferimento a una società italiana. Per noi è ufficialmente ammatocato: ora basta: ci danno mezzo milione di marchi e con noi (fortunatamente) ha chiuso. «Il settimanale tedesco — continua l'inchiesta — ha scritto: «evidentemente i rumeni che si chiamano Nastase sono sempre buoni per uno scandalo». In Germania lo hanno definito Nastase «der verruckte rumener» (il rumeno matto) e che in un anno è diventato il re delle discoteche di Monaco. Il «capitano» della sua squadra, Horst Wohler, lo ha così definito: «come tecnica e classe niente da dire, il migliore di tutti; ma per il resto ve lo raccomandiamo». «Nastase — conclude l'indagine — ha realizzato un record a Monaco 1980: quello della multa più salata, duemila marchi, un milione di lire».

Infine Ferrari affronta il